Anno III — Venerdì 30 Ottobre 1868 — Num. 259

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16 per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Ottobre

Il Comitato austriaco per l'armamento aveva deciso di mantenere segreto il discorso proferito nel suo seno dal barone de Beust; ma, a questi lumi di luna, il segreto in politica è una cosa troppo difficile a conservarsi e anche in tale occasione il proponimento del Comitato fu inutile. Si sa dunque ora che Beust ha comunicato alla Commissione per l'armamento onde vincere la sua ripugnanza a fissare l'effettivo dell'esercito a 800 mila soldati. Dopo aver constatato che in generale i rapporti dell'Austria con le altre Potenze sono amichevoli, egli ha dichiarato che essendo in prospettiva un conflitto fra la Prussia e la Francia (questa previsione è notevole, dopo le reiterate proteste pacifiche delle due parti interessate) l'Austria dev'essere forte abbastanza non solo per far rispettare la propria neutralità, ma anche per poter, al caso, impedire che qualche altra potenza s'immischi nella lotta in favore di uno dei belligeranti. E quasi che gli sembrasse di non aver chiarito abbastanza il proprio pensiero, il ministro ha soggiunto che i Principati Danubiani sono cangiati in un vero arsenale, alludendo con questo al fatto che il Governo di Pietroburgo ha scelto quelle provincie come luogo di preparazione alle sue future intraprese. È adunque evidente che gli armamenti eccessivi dell'Austria sono stabiliti allo scopo di paralizzare l'ajuto che eventualmente la Russia intendesse di prestare alla Prussia in un conflitto tra questa e la Francia. In questo modo di interpretare le parole di Beust, ci conferma anche il tenore del linguaggio del *Moniteur*, il quale, parlando appunto del discorso del diplomatico austriaco nota che la cifra richiesta da questo sta perfettamente in rapporto colla popolazione dell'Austria e col posto ch'essa tiene in Europa. Il giornale ufficiale cerca bensì di attenuare il significato di quella cifra elevata, facendo notare le tendenze pacifiche del Gabinetto di Vienna e lo stato interamente soddisfacente della situazione europea, circostanze codeste, dice il diario officiale, che danno al provvedimento un carattere puramente d'indole tecnica. Ma l'importante si è che il Governo francese approva esplicitamente e francamente gli armamenti straordinari dell'Austria (che staranno in rapporto con la popolazione in tempo di guerra, ma non lo stanno certo in tempo di pace) e lo fa dal suo diario officiale, e con una sollecitudine dalla quale si potrebbe dedurre che esistano delle formali intelligenze fra questi due Stati. Un'altra cosa da osservarsi si è che mentre jeri il barone de Beust diceva che i Principati Danubiani sono divenuti un vero arsenale, oggi il *Moniteur du soir* dice che il comitato bulgaro a Bukarest continua ne' suoi intrighi e che le Potenze devono sorvegliarne le mene con vigilanza e sollecitudine. Ora il Comitato di Bukarest non è che un agente del Gabinetto di Pietroburgo, il quale si vede contemporaneamente accusato dalla Francia e dall'Austria di tendenze atte a turbare la pace di Europa. Queste circostanze ravvicinate fra loro, e il linguaggio del *Constitutionnel* che trova il momento attuale opportuno per parlare dei sentimenti di devozione alla patria che vivono in ogni francese e per inorgoglirsi di que' cittadini che condurranno i battaglioni della guardia mobilizzata alle frontiere nel caso che la guerra scoppiasse, depongono abbastanza altamente contro l'ottimismo invincibile di chi non creda possibile una prossima guerra. Il *Gaulois* può pure annunziare che la Prussia si dispone a rispondere ai sentimenti di conciliazione e di pace dimostrati dal Governo francese (alludendo forse al discorso che il re di Prussia deve pronunciare il 4 novembre all'apertura del Parlamento prussiano e che viene caratterizzato fin d'ora come pacifico); il testo unito alla carta europea testè pubblicata a Parigi può ben osservare che la Francia non avendo paura di chicchessia, la guerra non sembra probabile; tutto questo non potrà svalutare le circostanze che noi siamo venuti accostando, per trarne quella illazione che dalla considerazione combinata delle medesime risulta evidente.

Procedimento
della rivoluzione spagnuola.

La rivoluzione spagnuola procede più misurata e sicura di quello si potesse credere. Le Giunte rivoluzionarie che assunsero il Governo nelle diverse città capoluogo di Provincia, e quella di Madrid, che rese molti servigi all'ordine pubblico in que' primi momenti del sollevamento, hanno dato la loro rinunzia e rimesso ogni potere al Governo provvisorio, al quale ora obbedisce tutta la Spagna. Queste Giunte fecero tutte più o meno qualche atto arbitrario e quello ch'è peggio contradditorio ed a scapito dell'Autorità generale; come p. e. la diminuzione delle tariffe doganali, l'abolizione del dazio consumo, ed altri siffatti. Esse sforzarono così la mano al potere centrale e lo costrinsero ad abolire alcune imposte, per sostituirle, necessariamente, con altre. È il solito dei Governi rivoluzionarii, i quali vogliono guadagnare popolarità col togliere le imposte, sebbene aumentino le spese, per cui poco dopo bisogna restringere queste ed accrescere quelle. Ad ogni modo grandi atti di arbitrio non si commisero, e nemmeno disordini. I gesuiti furono cacciati, ma è anche segno di temperanza che lo fossero senza nessuna rappresaglia contro cotesti autori della reazione. Un atto da deplorarsi è quello a cui venne il Governo d'inalzare d'un grado tutti i graduati militari, a premio per certa guisa del pronunciamento militare. Questa è pur troppo la lebbra spagnuola, che è un dissolvente dell'esercito e della disciplina. Non si vuole comprendere che accrescono così le tentazioni di voler salire per le vie irregolari e si preparano i mezzi di seduzione anche al despotismo. La marina da guerra diede un bell'esempio rifiutando queste indebite promozioni. Tra le singolarità di questo movimento democratico si fu quella di voler dare il titolo di duca al generale Dulce. Egli ebbe il buon senso di rifiutare questo titolo. Un'altra singolarità si è che Prim e Serrano, per far conoscere le loro mire, accettarono una polemica nei giornali francesi, che li consigliavano ad agire chi in un modo, chi nell'altro. Dalle loro parole e da una circolare diplomatica, e da un manifesto testè pubblicato apparisce, che i capi attuali del Governo inclinano a fondare una Monarchia costituzionale circondata da istituzioni molto liberali; ma che rimettono il decidere ogni cosa alle Cortes Costituenti, elette con suffragio universale. Se queste si decidessero anche per la Repubblica federale, proposta da alcuni democratici, gli attuali governanti accetterebbero anche la Repubblica, sebbene mostrino di credere che tale non è l'inclinazione del popolo spagnuolo. I repubblicani alla loro volta hanno fatto una specie di compromesso, rimettendo ogni cosa alle Cortes Costituenti. Intanto si proclamavano tutte le libertà possibili, tutte le istituzioni più liberali che si possano immaginare. Una singolarità però, che mostra lo stato dell'opinione pubblica nella Spagna, si è che il Governo usò di tutte le immaginabili precauzioni per proclamare tra queste libertà anche la libertà dei culti. Di ciò gli parve quasi di doversi scusare, mostrando che questa libertà doveva contribuire ad eccitare lo zelo cattolico. La maggioranza degli Spagnuoli, a quanto pare, non è ancora giunta a credere, che tra le libertà diverse la libertà di pregare Dio alla propria maniera è una delle prime, giacchè risguarda proprio la coscienza individuale in cosa che non può essere regolata nè dalla legge, nè dall'arbitrio altrui.

È opinione quasi generale, che sebbene alcuni repubblicani si sieno mostrati a Barcellona ed a Madrid, il popolo spagnuolo inchini alla Monarchia. Così, se le elezioni del suffragio universale saranno sincere, si reputa che le Cortes costituenti proclameranno la Monarchia Costituzionale con istituzioni liberali larghissime. Ma sarebbe tempo, che questo voto popolare s'interrogasse, che le elezioni si facessero e che venisse tolta ogni incertezza circa all'avvenire del paese. Finchè dura il provvisorio, i partiti lavorano sottomano e tendono a turbare la presente concordia. I carlisti ed i borbonici non hanno altra speranza che nell'ajutare certe provincie dove serbano ancora aderenti. I repubblicani vorrebbero vincere la posizione col far vedere la difficoltà di trovare un principe; il quale dovrebbe essere cattolico e non appartenere a quelle dinastie che reggono grandi Stati, la cui influenza potrebbe così estendersi sulla Spagna. Le candidature di principi delle case regnanti in Inghilterra, in Francia, in Italia si escludono da sè; uno dei soliti principi della Germania non sarebbe bene accetto; il re del Portogallo, per condurre la unione iberica, non è voluto dai Portoghesi, i quali non amano di perdere la loro nazionalità. Resta tra i proposti il principe Ferdinando padre del re Luigi di Portogallo. Finora sembra che la candidatura la più generalmente consigliata ed acconsentita sia quest'ultima, sicchè non è improbabile che la si accetti e la si proponga. Il principe Ferdinando ha già governato come reggente il Portogallo e si dimostrò leale nel suo liberalismo. Di più con questo principe resta impregiudicata la quistione dell'unione iberica, la quale col tempo potrebbe mostrarsi effettuabile e desiderabile.

Rimane ancora un dubbio, se il Governo provvisorio voglia proporre un plebiscito per decidere tra la Monarchia e la Repubblica; ma forse, per non urtare il partito democratico, lascierà che le Cortes Costituenti decidano la quistione. L'importante è di convocarle presto, perchè una situazione provvisoria come l'attuale potrebbe diventare pericolosa. Intanto i Governi europei si mostrano già benevoli al Governo spagnuolo; e sembra che la Francia e l'Inghilterra procedano con sufficiente accordo a suo riguardo. Il nunzio pontificio rimase a Madrid per intrigare.

Fino dalle prime si presentano delle quistioni importanti, delle quali converrebbe affrettare la decisione. Di tali quistioni sono quella della schiavitù nell'isola di Cuba, e quella della rappresentanza delle colonie. Mantenere più oltre la schiavitù è impossibile. Non si può chiamarsi un Governo liberale e democratico e mantenere questo delitto di lesa umanità. Però, non potendo farsi l'abolizione della schiavitù con una guerra civile ed una rivoluzione come agli Stati Uniti, sarà forza venirci con qualche provvedimento simile a quello usato dall'Inghilterra nelle Antille.

Gli Inglesi ricomperarono dai proprietarii per 500 milioni gli schiavi, i quali soltanto gradatamente divennero liberi. Potrà la Spagna essere così generosa? D'altra parte, dacchè la schiavitù non rimase più che nel Brasile e nelle colonie spagnuole, non devono aver calcolato i proprietari di schiavi di queste ultime, che giova ad essi l'accettare qualunque transazione? Si parla di dichiarare liberi tutti i negri nascituri e di sottoporre gli adulti ad una specie di tutela, la quale grado grado si tramuterebbe in una libertà assoluta. Nell'un modo, o nell'altro la quistione deve sciogliersi. Allorquando i democratici separatisti degli Stati Uniti vollero spezzare l'unità della patria ed accesero la guerra civile per mantenere l'orribile istituzione della schiavitù, alcuni, per evitare tanto danno, proponevano di cangiare la schiavitù in servitù della gleba, come un primo grado di emancipazione. Il consiglio non fu accettato e l'abolizione della schiavitù si fece istessamente, ma costando centinaja di migliaja di vite, miliardi di dollari e la pace interna della grande Repubblica per molti anni, oltre al disesto economico che si estese fino all'Europa. Vedano che non accada qualcosa di simile all'isola di Cuba. I coloni comprendono che si deve venire all'emancipazione degli schiavi, ma vorrebbero che si facesse gradatamente.

L'altra quistione è di accordare una maggiore libertà alle Colonie. Un governo libero non potrebbe fare altrimenti. Bisogna che la Spagna si decida; cioè che apra alle Colonie la rappresentanza nazionale, considerandole quale parte integrante dello Stato, o che segua l'esempio dell'Inghilterra, la quale accordò alle sue Colonie tanta libertà nel governo di sè stesse, che non sentono nessuna voglia di separarsi dalla madre patria.

La prontezza dell'esito del rivolgimento spagnuolo deve essere seguito da una pari prontezza nelle decisioni ulteriori, se si vogliono evitare l'opera degli intrighi ed i dissensi inevitabili in una situazione incerta.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade e acque) ai prefetti delle provincie del Regno sull'adempimento delle prescrizioni della legge 30 agosto 1868, che rende obbligatoria la costruzione delle strade comunali.

Dopo avere riassunto le principali disposizioni di quella importantissima legge, il ministro dice nella sua Circolare:

« In tanta mole di lavoro e di spese, che l'adempimento della legge di cui è caso, verrà promovendo, è certamente indispensabile ed utilissimo serbare il massimo ordine ed eliminare ogni che di superfluo e di men che necessario. Se vi sono molte provincie nelle quali codesta legge è destinata ad imprimere un vitale movimento ed a provvedere ad un bisogno di prim'ordine, avvene pure non poche per le quali apparisce assai meno necessaria, ed in taluni Comuni anzi non troverà oggetto di applicazione.

« Sarebbe inutile insistere presso codesti municipi per l'adempimento delle cose di semplice formalità con quello stesso interessamento che sarà da porre alla esecuzione della parte sostanziale della legge: importa perciò a questo Ministero conoscere a quali circondari ed a quali comuni debbansi principalmente rivolgere le cure del Governo, affinchè nell'interesse generale sia soddisfatto all'intento che dettava la legge; e quindi lo scrivente prega i signori prefetti a voler fargli tantosto una relazione sulla viabilità de' circondari e dei comuni delle rispettive provincie, indicando specialmente quelli che non possono considerarsi compresi dallo spirito della legge, e quegli altri nei quali dovrà più particolarmente mettersi ad effetto. In codesto giudizio i signori prefetti saranno guidati più specialmente dalla pratica conoscenza del territorio in cui esercitano l'autorità loro, dalla facilità di assumere notizie molteplici e sicure, ed anche dall'esame degli elenchi della classificazione generale, dai quali apparisce se le singole strade sieno praticabili e più o meno sistemate.

« Prego inoltre i signori prefetti di procurarsi con la maggiore sollecitudine possibile dai sindaci di tutti i comuni della provincia le notizie delle distanze itinerarie intercomunali indicate nella scheda, di cui si uniscono alla presente un numero sufficiente di copie, perchè, completate negli uffici comunali coll'apporvi tutte le notizie in essa scheda indicate, e viste dal genio civile e dai prefetti, che, accadendo, vi apporranno posteriormente le loro osservazioni, mi sieno poi trasmesse unite provincia per provincia.

ESTERO

Austria. Corre voce a Vienna che la maggioranza del gabinetto cisleitano è pronunziato contro la possibilità di concedere alla Boemia un autonomia uguale a quella dell'Ungheria. Il governo sarebbe stato colpito dalla considerazione che una simile concessione spezzerebbe l'equilibrio assicurato dal dualismo. Se, come ciò è verosimile, il gabinetto cisleitano adotta que ta idea, bisogna attendersi ad un aumento di tensione fra Vienna e Praga.

Per ciò che riguarda la Gallizia, essa sarebbe alla vigilia di rompere il buon accordo esistente col governo centrale.

La *Gazz. di Vienna* pubblicò un'ordinanza che divide la Gallizia in otto dipartimenti i di cui capi potranno, in certi casi, corrispondere direttamente col ministero di Vienna.

— Le difficoltà che crea all' Austria la Boemia sono ben altro che cessate. La *Gazzetta di Mosca* pubblica in proposito una notizia che farebbe credere il governo prussiano non estraneo all' agitazione degli Czechi. Sarebbe per pubblicarsi nella stessa Berlino un foglio nella lingua czeca, redatto da un tale noto per la parte presa nei torbidi di Boemia. Il foglio russo dice scherzando, che sarebbe curioso il vedere Berlino diventare la succursale di Praga: e aggiunge che sarebbe anche piu curioso che il foglio czeco, combattendo l'Austria sotto l' egida prussiana, facesse propaganda fra i sudditi czechi, che son pure molto numerosi negli Stati dei Re di Prussia e di Sassonia.

— Alla camera dei deputati, il ministro della giustizia rispose nel seguente modo ad un attacco dell'ab. Greuter contro le leggi fondamentali dello Stato, contro le leggi sulle confessioni e contro l'ordinanza esecutiva: «Le leggi fondamentali dello Stato sono obbligatorie per ogni cittadino dello Stato. Il governo, stanco di una lotta costante, ha intenzione di appigliarsi a mezzi che valgano a porre termine a questa lotta. Il ministro accennò ai vescovi che rimettono senza difficoltà gli atti del tribunale matrimoniale, senza ritenere offesa con ciò la loro coscienza cattolica. I curati (disse) debbano tener le matricole solamente quali impiegati dello Stato. » Il ministro dell' interno dichiarò, che le ordinanze esecutive furono provocate soltanto dall' istruzione dei vescovi, e che sinch' egli sarà in carica farà il dover suo contro qualunque resistenza.

—

Ungheria. La Camera dei deputati, continuando a discutere i principii fondamentali del regolamento di procedura civile, si occupò del 6° punto, relativo alla giurisdizione matrimoniale ecclesiastica. La Commissione proponeva di abolire i tribunali ecclesiastici; la sezione centrale invece opinava per la loro provvisoria conservazione. Koloman Tisza ne propugnò l'abolizione, e chiese che venisse presentata una legge sul matrimonio civile. Francesco Deàk difese la proposta della sezione centrale, e la medesima venne approvata con gran maggioranza, dopo lunga discussione.

Ah! Deàk, Deàk! Anche la conciliazione poi debbe avere de' limiti!

—

Francia. In una corrispondenza parigina dell' *Italie* si legge:

Don Carlos, il pretendente comincia a far scalpore nella Società parigina, e, cosa piccante! il *Gaulois* che in questi ultimi giorni fu considerato e celebrato come il *Monitore* di Prim e di Serranno, oggi il *Gaulois* fa delle significantissime moine al candidato borbonico. Sarebbe un voltafaccia contro il governo provvisorio? o i capi della rivoluzione sono seco lui d'accordo in questa gherminella? Mistero che a me non spetta di penetrare, ma che desta non poche apprensioni.

— In un altro carteggio da Parigi, pure dell'*Italie*, è detto:

Ho buonissime ragioni per credere che l' infante Don Carlos che si fa chiamare Carlo VII, non tarderà molto ad entrare in campagna. Capitanerà in persona la spedizione, e si prevede che da qui a otto giorni la guerra civile sarà cominciata.

—

Germania. La *Gazzetta di Mosca* dà una notizia che, se vera, sarebbe gravissima. Si tratta, essa dice, d'una società costituitasi nel granducato d'Assia Darmstad il cui scopo è di ottenere al più presto possibile la riunione alla confederazione del Nord di tutti gli Stati della Germania del Sud, e in particolare del ducato d'Assia-Darmstad. Gli statuti furono debitamente approvati, e pubblicati ultimamente nei giornali tedeschi.

—

Prussia. Troviamo nel *Gaulois*:

Sembra che il governo prussiano abbia fatto comperare tutti i cuoi offerti alla gran fiera annuale di Lipsia.

Questi cuoi devono essere trasformati in stivali per le truppe nel più breve spazio di tempo possibile.

— L' *International* dice che a Carlsruhe il re Guglielmo doveva pronunziare un discorso annessionista, ma se ne è astenuto dietro istanza del conte Bismark.

—

Danimarca. La *Berlingske Tidende*, giornale semi-ufficiale di Copenaghen, respinge energicamente l'asserzione della *Gazzetta della Croce*, che lo Sleswig appartiene alla confederazione della Germania del Nord e che spetterebbe a questa l' approvazione di un' eventuale retrocessione.

—

Belgio. Scrivono da Brusselle all'*Opinion Nationale* che tutte le smentite date dagli organi ufficiali ed ufficiosi di Francia e del Belgio non arrivano a persuadere il pubblico della non esistenza d'un trattato segreto tra la corte delle Tuillerie a quella dell'Aja. Si persiste sempre a credere che il trattato di cui si tratta potrebbe bene ricevere da qui a qualche tempo una splendida pubblicità.

—

Spagna. Un nuovo pretendente alla corona di Spagna, è, dicono, sulla linea; un pretendente a dir vero abbastanza comico. Egli è il figlio dell'imperator del Marocco, il giovane e conosciutissimo Muley-bel-Hazum. Il suo augusto padre si diresse al governo provvisorio dichiarando che alla sua famiglia non ripugnerebbe seder sul trono d'Isabella, e che i voti delle popolazioni europee erano certamente volti all'Africa.

— Un dispaccio dall'Avana, ricevuto per la via della fune sotto marina, annunzia che una commissione di cinque membri, scelti dai piantatori nelle famiglie piu influenti dell'isola di Cuba, s'è imbarcata per l'Europa, affine di intendersi col Governo provvisorio spagnuolo intorno alla miglior linea di condotta da adottarsi nelle circostanze attuali.

I proprietarii di Cuba accettano in principio l'emancipazione dei neri. Essi vi si sono apparecchiati da gran tempo diminuendo il numero delle braccia che essi impiegano e sostituendo potenti macchine costituite per lo più da fabbricatori francesi. Ma essi domandano che si operi l'affrancamento per gradi, con degli intervalli molto lontani, per impedire una crisi che senza vantaggiare nessuno cagionerebbe grandi disastri.

—

Rumenia. Un dispaccio da Bucarest, riassunto dalla Stefani, è così concepito:

Si continuano a reclutare uomini e ad organizzare delle bande armate in vista d' una nuova invasione della Bulgaria. I comitati funzionano sempre ed hanno anzi presa una nuova attività, dopochè vi si è mischiato un elemento nuovo, l' elemento garibaldino, rappresentato qui da un certo colonnello Bideschini, cognato di Menotti Garibaldi, il quale attende apparentemente al Commercio dei vetrami, ma in realtà, secondo la pubblica opinione, s'occupa di tutt' altre cose.

—

Turchia. Si hanno finalmente informazioni sulla famosa congiura contro la vita del Sultano. Sembra che tutto si limiti ad una chiacchera da tavola. La conversazione s'aggirava sulle mosche avvelenate. Uno degli accusati avrebbe espresso il desiderio che una di tali mosche entrasse nell'orecchio del Sultano. La cosa sembra volgere al comico. Quanto alle carte sequestrate e che si dicevano assai compromettenti, non conterrebbero nulla di più serio delle parole attribuite ad uno degli accusati.

—

Grecia. Alcuni dispacci asseriscono che le famiglie cretesi che si erano rifugiate in Grecia, onde sfuggire i pericoli della guerra, fanno ora ritorno alle loro case. Il risultato delle cifre ufficiali raccolte nei porti greci, sopra il rimpatrio dei cretesi, fa ammontare a 779 il numero di quelli che sonosi imbarcati nello spazio di tre mesi. Da un'altra statistica poi rileviamo che il totale degli emigrati in Grecia al principio di quest'anno ascende a 60,000. Due pareri contrari si combattono in Atene circa il rimpatrio degli emigrati; i comitati si sforzano di ritenerli, mentre il Governo al contrario desidera di rimandarli per non aver più a suo carico il loro mantenimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sul riordinamento della Scuola Tecnica Comunale.

LETTERA

al signor Conte *Giovanni Groppler*o Sindaco di Udine

Il Consiglio Comunale, nella tornata di mercoledì, ha sancito col suo voto una proposta del Municipio che concerne il *riordinamento* della nostra Scuola Tecnica. E da tale fatto io prendo le mosse per parlarti di essa Scuola, e per raccomandare a Te, primo magistrato cittadino, un *riordinamento* tale da soddisfare al bisogno ed insieme alla pubblica opinione. Nè importa se il riordinamento in discorso sarà *provvisorio*... Già di stabile c' è poco nel mondo, e più poco ancora nelle leggi sull'istruzione del Regno d' Italia!

Ma prima devo chiedere scusa (non a Te, amico cortese, bensì al rispettabile pubblico de' Lettori) se scrivendoti, uso quel linguaggio confidenziale che sempre servì alla conversazione tra noi. Vedi; dopo l'abuso cotanto che se ne fa nella corrispondenza degli Ufficio regii, comunali ecc. ecc., il trattarti da *Signoria illustrissima* mi porrebbe nella condizione (pei riguardi dovuti alla terza persona) di dirti le cose a mezzo, mentre ho in pensiero di dirtele schiette schiette, anche perchè qualcuno altro le capisca, oltre l'onorevole Sindaco di Udine.

Tra una o due settimane dunque il Municipio dovrà *riordinare* la Scuola Tecnica? Io non ignoro come il Municipio ci abbia pensato, e sul serio, al da *farsi*: io so come la Commissione civica, presieduta dal bravo Cav. Peteani, abbia, come suol dirsi, preparata la pasta. Tuttavia, poichè sarebbe sconvenevole che il riordinamento in progetto non riuscisse a porre l'ordine nella suddetta Scuola, e soltanto avesse di mira una parte de' bisogni, non sarà male che io dica a Te, quali sarebbero, a mio avviso e secondo l'avviso di molti, questi bisogni.

Nè parlerò a lungo su quanto il Municipio ed il Consiglio comunale hanno deliberato di fare. La è cosa che va da sè. Difatti, se pel rinato amor del sapere, o per non saper fare altro di bene (come sarebbe a mo' d' esempio, piantar cavoli nel paterno orto, ovvero seguire il mestiere del Crespino), o per paura del latino e del greco, giovanetti in numero stragrande accorrono alla Scuola Tecnica, chiaro è che il Municipio deve provvedere più ampii locali per quella Scuola, e provvederla di maestri. E siffatta parte del *riordinamento*, ch'è materiale, gioverà eziandio all'altra parte ch' è didattica. Come mai un maestro, o professore che s' abbia a dirlo, potrebbe insegnare con efficacia qualsiasi anche piccola parte degli elementi dello scibile a sessanta e persino settanta alunni, tutti raccolti in una stanza? Come accertarsi del loro profitto? come ajutarli con frequenti interrogazioni a capire quando loro egli spiega? Attendere a dieci, a quindici, a venti, vada: ma oltre i quaranta e i cinquanta la cosa riesce difficilissima. Altro avviene nelle Università e negli Istituti di studii superiori, ed altro nelle scuole di fanciulli e di adolescenti. Quindi lodo il *riordinamento* in quanto risguarda la nomina di due maestri, per la quale nomina si avranno classi parallele, e quindi un numero conveniente di alunni per ciaschedana classe.

Ma, oltre due maestri, il Municipio si propone di dare alla Scuola Tecnica un Direttore, non obbligato all' insegnamento. E su ciò mi permetterai che io esterni un' opinione diversa da quella della Giunta e della Commissione civica sullodata. Il Direttore abbia uno scarso numero di ore di lezione, ma insegni, ma si consideri come il primo tra *eguali*, e non una linea di più. Direttori unicamente burocratici, non fanno per solito buona prova; come non è possibile che uno faccia da direttore e attenda ad insegnare per quindici o diciotto ore per settimana. Il posto di direttore poi (secondo il buon senso, troppo spesso contrariato dal favoritismo) dovrebbe nelle scuole inferiori spettare sempre ad un maestro anziano, che sappia meritare stima ed affetto dagli alunni, e tenere unita in buona armonia la famiglia degli insegnanti. E lo sai bene, la nostra Scuola Tecnica abbisogna di siffatta armonia, perchè negli ultimi due anni troppi e pubblici furono i dissensi tra alcuni di que' maestri, cioè tra l' *elemento vecchio*, e l'*elemento giovane*. E sì che (quand' anche non fosse da insegnarsi nelle Scuole il *Galateo* qual materia d'obbligo, come vorrebbe il signor Valentino Galvani Consigliere provinciale), dietro una lieve considerazione que' due partiti scolastici avrebbero dovuto imparare (non che insegnare) il mutuo rispetto. E questa considerazione si è che l' *elemento giovane* fra pochissimi anni sarà diventato *elemento vecchio*, e non vorrebbe per fermo rimbrotti ed accuse di ignoranza. Di più in quasi tutti quelli che insegnano, qualche difetto c' è, o di scienza o di metodo o di pazienza. Dunque pace, e mutuo rispetto. Chi poi sovrastà alle Scuole, non dovrebbe mai incoraggiare la petulanza di quelli che non di rado accusano i colleghi per farsi credere migliori di essi.

Ma, riguardo alla nostra Scuola Tecnica il promesso riordinamento, anche sotto questo aspetto, gioverà al buon ordine e al decoro degli insegnanti; nè più si vedranno sulle muraglie della Città brutti segni col carbone, che palesino l' avversione degli scolaretti verso qualche maestro. Però tutto non istà in ciò. Il riordinamento completo e didattico aspettasi dalla Legge.

Sul quale argomento io Ti esterno il voto di molti e molti padri di famiglia, i quali si lagnano dal soverchio che si vuole far apprendere ai loro figliuoletti. E dicono: un po' di tutto, e niente di bene; cognizioni antecipate che ingombrano la testa, e che assai poco educano l' intelletto. Elementi nella Scuola Tecnica, imparati e disimparati in due o tre mesi, e poi altri elementi in età più matura. Così (soggiungono questi papà savii), così non si avranno mai uomini veramente istruiti, e sopratutto non si avranno cittadini.

Tali lamentanze (un pochino anche promosse dalle repulsione avvenute negli esami dell' anno ultimo) non sono, come diciamo noi giornalisti, senza fondamento. Difatti tanti studj ad un tempo non sono facili ad un giovinetto anche d'ingegno distinto; sono poi impossibili pei mediocri. Da ciò essenzialmente, e più che dalla qualità degli insegnanti, gli scarsi frutti.

Ma il Municipio (Tu risponderai) che può fare su ciò? Può esso permettere forse la violazione delle leggi scolastiche? — Nò, bensì può il Municipio unirsi ad altri Municipj, ed esporre alle Autorità scolastiche il desiderio comune che l' insegnamento anche delle Scuole Tecniche venga semplificato. Lingua italiana (e non filosofia grammaticale) studiata sui classici e con frequenti esercizj di composizione, un po' d' aritmetica, date storiche e nomi geografici per esercizio di memoria, la calligrafia e il disegno; ecco quanto dovrebbesi insegnare nella Scuola Tecnica.

Gli elementi d'algebra, di geometria, di contabilità e le cosidette scienze naturali sono troppo lusso, ed è un lusso il balbettare qualche regola o di grammatica o qualche parola francese quando il giovinetto non sa comporre un solo periodo con giusta ortografia e sintassi nella lingua materna. Ciò il Municipio dovrebbe esporre francamente al Governo, lasciando pure che Ispettori, Provveditori ed altri eroi dell' *elemento nuovo* affermino il contrario. Io, su ciò, sto con l' *elemento vecchio*, a costo che mi dicano stagionatore ed avversario del progresso.

Le quali cose ho voluto dirti pubblicamente, dacchè il Comune ha da aggiungere una nuova spesa alle molte già sostenute a vantaggio della Scuola Tecnica. Io lodo la Giunta per la proposta votata mercoledì nel Consiglio comunale, e spero che il *riordinamento* materiale della scuola Tecnica le sarà utile; ma, ripeto, essa abbisogna anche di un riordinamento didattico. Ad ogni modo, va bene che il Municipio tenga conto delle reali condizioni dell' insegnamento nelle scuole da lui dipendenti, per giudicare con retto criterio insegnanti, metodi e allievi, come anche per farsi presso il Governo interprete dei pubblici desiderii in argomento così vitale per la rigenerazione morale del nostro paese.

Perdona alla lunga mia cicalata, e credimi

Udine, 29 ottobre

Tuo aff.o
C. Giussani.

—

Un' interessante dibattimento fu tenuto in questi giorni presso il nostro Tribunale Provinciale. Si trattava del crimine di attentato omicidio, imputato al signor Giacomo Giordani di Madun. Cotesto signore un giorno dell' Ottobre 1867 stava nel suo negozio, allorchè certo Pietro Colonnello gli rivolse parole offensive per la fama di suo padre. Mosso da uno sdegno troppo naturale in simile caso il signor Giordani si slanciò sull' offensore il quale si diede alla fuga. Un momento dopo fu sentito un colpo di pistola. Il Colonnello asserisce di aver visto, nella fuga, il Giordani rivolgergli contro un *rewolwer* dal quale vuole uscito il colpo. Il Giordani asserisce, al contrario, che uscendo con impeto dalla bottega per inseguire l' offensore, sbattè colla giubba nello stipite, e l' urto fece esplodere il *rewolwer* che appunto teneva in tasca.

La condizione di fatto, la quale così esposta si presenta piuttosto semplice per la stessa contraddizione delle parti, viene poi complicata dalle deposizioni testimoniali, dalle perizie e da altre circostanze che qui non possiamo accennare in esteso, e tanto meno compendiare. Certo è che ci voleva veramente tutto il fine ingegno e l' acume pratico degli onorevoli sostenitori dell' accusa e della difesa per uscire con onore da tale avviluppato e minuto congegno di fatti; e ci voleva la loro facile e spontanea parola per farlo ampiamente a compiutamente durante 4 ore di discussione senza stancare l' attenzione della Corte e del numeroso pubblico che assisteva al dibattimento. Quando diremo che l' accusa era sostenuta dal Procuratore di Stato signor Casagrande, e che la difesa era confidata all' Avv. Malisani, avremo detto abbastanza per rendere inutile ogni nostra ulteriore parola di elogio. Aggiungeremo invece che al dibattimento presiedette quell' integerrimo magistrato che è il Consigliere Albricci, il quale sa compiere il suo alto ufficio con la più stretta imparzialità, e in modo da accontentare i più esigenti.

Oggi al tocco sarà pronunziata la sentenza. Ne terremo informati i lettori.

—

Il vuotamento delle vasche orinarie ha certamente compito un progresso notevole coll' introduzione del sistema inodoro. Tuttavia l' operazione non è divenuta per questo abbastanza poetica per consigliare a farla in pien giorno, e nelle ore in cui la città è più frequentata. Prima di tutto non è decisamente la più bella cosa del mondo il vedere una pompa, del cui movimento si conoscono i risultati, funzionare nei punti più centrici della città, alla luce del sole, con la massima disinvoltura; e poi il sistema è detto inodoro, ma anche qui bisogna fare la sua distinzione... alla larga è inodoro, ma ogni poco che t'avvicini, il tuo naso non tarda a segnalare la presenza nell' atmosfera di vapori eterogenei. Le quali cose considerate, e lasciando di proseguire in un argomento che la stagione permette, ma la creanza proibisce di trattare troppo diffusamente, invochiamo un provvedimento che stabilisca nelle ore notturne la vuotatura in parola.

—

Sarebbe necessario che, approssimandosi l'inverno, le guardie municipali notassero più attentamente le molte grondaje rotte che durante le pioggie lasciano cader l'acqua a diluvio sui marciapiedi e obbligano a camminare nelle pozzanghere, piuttostochè restare inondati dall'alto.

Cominciando la stagione delle pioggie, e quindi delle nevi, se non viene provveduto in tempo, per tutto l'inverno durerà l'inconveniente.

—

Abbondanza d' olio. Il Municipio di Massafra, terra d' Otranto, comunica che quest'anno può dare al Commercio più di 40,000 quintali d'olio; e che moltissimi proprietarii han pensiero di vendere il frutto degli ulivi, stante la grandissima quantità di essi e la scarsezza degli stabilimenti di triturazione.

—

Se io fossi regina. Scrivono da Parigi che la signora Rattazzi, sta lavorando in quella capitale intorno a un nuovo romanzo di prossima pubblicazione e della più fiorita attualità. Attualissimo n' il titolo così concepito *Si j'étais Reine!* state a vedere, che all'ex principessa di Solms viene la tentazione di farsi pretendente alla corona di Isabella II! Avviso agli spagnuoli per le accoglienze!!

ATTI UFFICIALI

N. 18233.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico che in seguito all' incanto tenutosi addì 23 corrente ottobre, l' appalto delle opere di ricostruzione del Ponte in pietra sulla Roggia del Villaggio di Gleris lungo la via nazionale da Casarsa a Portogruaro e di regolazione di relativi accessi stradali, venne deliberato al prezzo di lire 12796: 51, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale ridusse il sovraindicato prezzo alla somma di lire 11500, undicimila cinquecento.

Su tale nuovo prezzo di lire 11500 si terrà un ulteriore incanto in questo Ufficio di Prefettura alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 novembre 1868.

Ogni offerta di ribasso non potrà esser minore di un millesimo.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel progetto e nell' antecedente Avviso d'asta 5 ottobre corr. N. 18233.

Udine, 29 ottobre 1868.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

N. 55026 — 17092 Div. IV.

REGNO D'ITALIA

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Si è elevata di recente la questione, se fosse regolare la pratica invalsa presso varie Agenzie del Tesoro di accettare, senza la marca da bollo di centesimi 50, i certificati di vita e di domicilio pel pagamento delle pensioni che superino le lire 500 ma non giungano a lire 501.

Questo Ministero riconoscendo come a siffatta pratica si opponga il letterale disposto del N. 26 art. 24 della Legge sul bollo del 14 luglio 1866 N. 3122 trova necessario dichiarare ai signori Agenti, Sindaci, Notarii certificatori, e ad ogni altra Autorità cui spetti, che la marca da bollo dovrà sempre apporsi senza eccezione sui certificati di vita e di domicilio pel pagamento di qualunque pensione che ecceda l'annua somma di lire 500, ed avverte come per i certificati rilasciati ed ammessi a pagamento fin qui non sarà tenuto conto delle incorse contravvenzioni.

Firenze 17 ottobre 1868.

Per il Ministro
T. ALFURNO.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 29 ottobre.

(K) Sono stato a visitare la sala dei Cinquecento e vi posso dire che i lavori sono ultimati. Le modificazioni principali sono queste: L'emiciclo con tutto l'apparato dei banchi, ha dovuto fare un mezzo giro sopra sè stesso, vale a dire dove prima era la Destra vanno a collocarsi ora i banchi del presidente e del Ministero, e il posto lasciato dal Ministero e dal presidente sarà occupato d'ora innanzi dalla Sinistra; la qual cosa darà origine a più d'un frizzo quando gli onorevoli si ritroveranno alla capitale. L'altra modificazione consiste nell'avere rimosso dall'indorato soffitto tre delle grandi tavole dipinte che vi facevano bella figura, sostituendovi tre immense lanterne a vetri diacciati d'onde verranno nella sala torrenti di luce sulla testa ai deputati. Dicono che la nuova e più acconcia disposizione dell'Aula permetterà ai giornalisti d'intendere un po' di più i discorsi, e ai *deputati* d'intendersi un po' meglio fra di loro; giacchè la sala non è ora, come per l'innanzi, divisa in due da un assito che arriva a metà delle pareti, ma bensì da una vera parete in legno e cristallo che sale fino al soffitto. Non è grandioso, ma commodo.

Parlasi nuovamente di offerte che sarebbero state fatte al Governo per una operazione sui beni ecclesiastici. Esse sarebbero venute da capitalisti inglesi, per l'intermediario della Banca anglo italiana, in cui ha parte principale quel sig. James Hudson, che fu già ministro britannico in Italia. Meno le condizioni speciali dipendenti dall'indole diversa dell'operazione, il sistema proposto sarebbe analogo a quello che fu attuato pei beni demaniali dal ministro Sella; vale a dire che la Società assuntrice anticiperebbe il prezzo, e si varrebbe dei fondi che successivamente porrebbe in vendita per ammortare la anticipazione concretata sotto forma di obbligazioni e per servire gli interessi del capitale impegnato. Ma finora i negoziati non sarebbero formalmente istituiti.

Si critica molto il ministro Broglio per l'affare del traslocamento del ministero di agricoltura e commercio. Oggi esso è in luogo centralissimo, e costa 18 mila lire d'affitto annuo; il ministro per non pagarne 2 mila di più, ne ha spese 150 mila di adottamento in una casa in fondo alla città, in via Vittorio Emanuele e pagherà una pigione di 22 mila lire. I locali saranno meglio distribuiti, ma la speculazione non fu certo delle migliori.

Si attende qui il ritorno dell'on. Menabrea, per fissare il giorno in cui i principi reali si recheranno a Napoli: e credesi che ciò avverrà ai primi del mese futuro. Il principe Umberto si stabilirebbe a *Napoli*, tenendovi corte per buona parte dell'anno, onde corrispondere ad un voto dell'on. Rudini, e a una specie di necessità da lui messa in rilievo, anco nell'ultima sua gita a Firenze.

Posso dirvi che è pienamente falsa la voce messa in giro dai giornali che il ministro Menabrea intenda conservarsi al potere anche a dispetto del Parlamento. Le intenzioni del Menabrea non son tali. Egli si presenterà al Parlamento, colla coscienza di aver fatto il proprio dovere, e chinerà il capo al suo voto. Frattanto posso assicurarvi che il Ministero si presenterà al Parlamento con importanti progetti di legge, fra i quali vi noterò il riordinamento della amministrazione provinciale e centrale, riordinamento dell'esercito, della marina e riordinamento giudiziario, materia importantissima come vedete a tenere occupata la Camera per molti mesi.

Una sorda agitazione si va manifestando di nuovo in Sicilia, dove il partito separatista ed antitaliano si è coalizzato coi repubblicani per proclamare il principio dell'autonomia. Oramai si cerca di far innalzare questa bandiera a viso scoperto e si stampano manifesti in cui sta scritto: *Viva l'autonomia*, e si aggiunge che i partigiani di essa hanno i mezzi per sostenerla. La *Gazzetta d'Italia* trae partito da questo fatto per lanciare una nuova freccia al partito della Permanente di Torino, dicendo che esso si assomiglia e si collega perfettamente con quello de' regionisti di Palermo. In tutto ciò v'è l'esagerazione solita del giornale fiorentino, che è tormentato da una vera torino-fobia.

Facendovi cenno del nuovo regolamento universitario vi ho detto che in esso si notavano molti difetti; ma avendo voluto da me stesso rilevare questi difetti, vi ho trovato anche delle buone disposizioni. Fra le misure più acconcie devo mettere quella che rende assolutamente obbligatoria la frequenza delle lezioni, e quell'altra opportunissima misura, la quale riguarda le associazioni fra gli studenti che si formano in certe date occasioni nelle Università. Le noie che le scolaresche arrecarono al Governo negli anni passati si eviteranno d'ora innanzi, o almeno il regolamento non le aiuterà in alcun modo.

L'affare Maestri non è ancora definito, ma so che si sta preparando un accomodamento che gli renda possibile il ritornare con onore al suo posto.

— Avendovi telegrafato alla signora Rossini per avere notizia della salute del grande compositore ebbe questa risposta:

«Rossini très souffrant, Nélaton, visité ce matin, faiblesse, craintes sérieuses!»

— L'*Univers*, in un articolo sottoscritto Veuillot, consiglia D. Carlos *a chiamare alle armi i suoi partigiani*, affermando esser quella la sola via che possa aprirli la via di Madrid. Un po' di guerra civile consolerebbe il foglio religioso nei suoi dolori.

— La Germania, che fino ad ora era pressochè intieramente tributaria agli stranieri specialmente nell'industria delle corazze di ferro, d'ora innanzi costruirà tutto il suo materiale marittimo nelle fonderie di Kupp e Borsig e nei cantieri di Heppens.

— Secondo un autorevole giornale francese, il principe Napoleone, ritornato a Parigi, ha avuto parecchie conferenze con l'Imperatore a Saint-Cloud, e ha portato dall'Italia, per sottomettergli, diversi progetti riguardanti Firenze e Roma.

Il ministero Menabrea pare che insista così come può, per il richiamo del corpo d'occupazione; ma il governo imperiale non ha orecchie che per la curia romana, la quale fa le viste di temer sempre un attacco dei garibaldini, o peggio dei mazziniani.

— Abbiamo da Venezia che le trattative fra l'Austria e l'Italia circa una revisione del trattato commerciale sono bene incamminate. Il governo austriaco accorderebbe al nostro delle forti riduzioni di transito sulle merci che percorrono la via del Brennero, le quali costano ora più del trasporto per la via di Trieste. L'Italia dal canto suo farebbe pure qualche concessione all'Austria.

— Il giornale spagnuolo *La Politica* afferma che l'ex-re consorte, Francesco Borbone, ha sollecitato a Roma il divorzio dall'ex-regina Isabella.

Noi deploriamo, continua quel giornale, per il decoro della nazione che ha visto in trono quella donna, che si dia spettacolo all'Europa degli scandali che hanno condotto il popolo spagnuolo alla risoluzione estrema.

— Ecco un nuovo tratto generoso del cuore paterno di Pio IX. Con sovrano rescritto ha egli testè promosso al grado di luogotenente il prode zuavo che durante il conflitto avvenuto l'anno scorso innanzi la casa Ajani rese cadavere con replicati colpi di baionetta la infelice Giuditta Arquati, incinta da varii mesi!!!

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Pasini, ministro de' lavori pubblici, sarà a Firenze il giorno 3 per prendere possesso del suo portafoglio.

E più oltre:

Ci viene annunziato che al Ministero dell'interno si sopprime la Direzione superiore d'amministrazione, e che il marchese del Carretto è perciò messo in disponibilità.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Siamo assicurati che l'on. Lanza, al primo riaprirsi delle sedute della Camera, annunzierà un'interpellanza diretta al signor ministro delle finanze, intorno all'emissioni dell'obbligazioni della regia cointeressata per l'appalto dei tabacchi.

— Il commendatore Barbolani, compiuta la sue missione, è rientrato, come l'avevamo preannunziato, ieri l'altro in Firenze, e vi ha ripreso l'esercizio delle sue funzioni di segretario generale al ministero degli esteri.

— Sappiamo che il generale Pianell ha ricevuto da S. M. il Re di Prussia il gran Cordone dell'Aquila rossa. Il conte Taverna, capitano di Stato maggiore, che fu ultimamente in missione a Berlino, ebbe la croce di cavaliere dello stesso ordine.

— Per quel che vale riferiamo ciò che scrive l'*International*:

Il governo italiano ha espresso al gabinetto austriaco il desiderio di vederlo interporsi onde ottenere dagli ex-sovrani di Toscana e di Modena l'abbandono dei loro titoli rispettivi. Il gabinetto di Vienna avrebbe risposto che una simile questione non poteva essere l'oggetto d'un negoziato diplomatico, stantechè quei titoli debbono ritenersi come privati e che per sè stessi non implicano alcun diritto o pretensione sulle provincie da essi designate.

Ignorasi se il governo italiano si crederà soddisfatto di tale risposta e sopratutto non si sa se cotali insinuazioni non sieno il principio di difficoltà abilmente preparate dalla Russia per occupare l'Austria dal lato dell'Italia.

— L'*Etendard* ci dice che suor Patrocinio ha lasciato il convento delle Carmelitane di Bajona, ove erasi rifugiata, per recarsi a Pau.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Scrivendovi non so tacervi delle mene d'ogni genere che si fanno attorno al Re per indurlo a propositi estraparlamentari, quale sarebbe il fargli cambiar Ministero alla vigilia dell'apertura delle Camere. Il linguaggio dei nostri giornali ve n'avrà già negli scorsi giorni avvertito: per fortuna che la Corona non prende qui soltanto i suoi consigli, che altrimenti ne vedremo di belle.

— Il *World* di Nuova-York, l'organo più accreditato della democrazia americana, conchiudeva un lungo articolo sulla questione spagnuola colle seguenti parole:

« Se la Spagna deve avere un re, ed un re di stirpe reale, non è facile scorgere ove potrebbe trovare un candidato alla sua corona più degno di Amedeo di Savoia. Questo principe, il quale, sia per parte della sua Casa paterna di Savoia-Carignano che per la sua Casa materna d'Austria, ha diritti presuntivi al trono di Spagna, è ancor più commendevole per le sue qualità personali e per la sua fama che per pretese dinastiche. Egli diè prove evidenti di valore nel breve corso della guerra del 1866, ed ha dimostrato finora intelligenza e dignità in tutti i suoi atti, sì nella vita pubblica che privata.

Coloro i quali attribuiscono al destino una parte importante nella direzione degli affari sì degli uomini che degli Stati, penseranno che a questo giovane principe più giovi appartenere ad una famiglia molto più avventurata che non è la famiglia detta proverbialmente *fortunata* degli Ausburgo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *Ottobre*

Madrid 28. Fra breve la *Gazzetta* pubblicherà un decreto per la sottoscrizione del prestito di un miliardo di reali che si destinerà a soddisfare le obbligazioni attuali.

Alcuni democratici, membri del municipio, presentarono una proposta in cui biasimano il governo per avere emesso una opinione ufficiale sulla forma di governo.

Il Municipio discuterà questa proposta probabilmente domani.

Madrid, 29 Fu pubblicato decreto pel prestito di 520 milioni di franchi. La sottoscrizione pubblica si aprirà l'11 novembre e si chiuderà il 25.

Il prestito si farà mediante un'emissione di buoni del Tesoro al corso di 80 coll'interesse del 6 p. 0|0.

Verrà ammortizzato annualmente nel periodo di 20 anni e sarà garantito sopra beni ammortizzati e su quelli della Corona.

Pietroburgo 29. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un articolo intitolato: *Guerra o Pace*, in cui indica la possibilità che la pace sia mantenuta malgrado tutti i preparativi di guerra. Conchiude dicendo: «Se la Francia trionfasse, passerebbe il Reno, e se il Posen insorgesse, l'insurrezione si estenderebbe nella Polonia. In questo caso l'esercito Russo dovrebbe ristabilire l'ordine. Il movimento nazionale Russo svilupperebbesi prontamente ed energicamente nel giorno in cui le aquile francesi penetrassero nella Germania e risvegliassero i ricordi del primo impero ».

Roma 28. La notte scorsa a Grottaferrata, nella campagna Romana, una banda di briganti entrò nella villeggiatura degli allievi del Collegio Scozzese di Roma.

Catturò il vice direttore abate Campbell e lo condusse nei monti vicini imponendoli una taglia di oltre cento mila lire.

Odo Russel sta facendo pratiche attive presso il Governo Romano che spedì distaccamenti di gendarmi e di legionari ad inseguire i briganti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 29 ottobre

Rendita francese 3 0|0	70.55
» italiana 5 0|0	54.75
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	218.50
Ferrovie Romane	44.—
Obbligazioni »	115.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.—
Cambio sull' Italia	6 3|8
Credito mobiliare francese	280.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 29.

Rendita lettera 57.80—denaro 57.77; (fine novembre 57.95) — Oro lett. 21.36 denaro 21.35; Londra 3 mesi lettera 26.87 denaro 26.84; Francia 3 mesi 106.— denaro 106. 7|8.

Vienna 29 ottobre

Cambio su Londra	115.60

Londra 29 ottobre

Consolidati inglesi	94. 3|8

Trieste del 29.

Amburgo 84.85 a 85.— Amsterdam 96.75 a 97.— Augusta da 96.25 a 96.50; Berlino —.— a —.— Parigi 45.80 a 45.90, It. 42.45 a 42.60, Londra 115.50 a 115.85 Zecch. 5.50 a 5.50 1|2; da 20 Fr. 9.25 a 9.26 — Sovrane 11.62 a 11.65; Argento 113.75 a 114.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.12 1|2 a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.75 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.— a —. Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3|4 a 4 1|4; Vienna 4 a 4 1|4.

Vienna del		28	29
Pr. Nazionale	fio	62.52	62.50
» 1860 con lott.	»	84.40	84.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.30-58.50	57.30-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	786.—	788.—
» del cr. mob. Aust.	»	209.80	212.40
Londra	»	116.60	115.70
Zecchini imp.	»	5.50 5|10	5.50
Argento	»	113.85	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

FELICE GIRARDINI

Se mai fu vero il detto — *morte fura i migliori* — ce lo constatò la inattesa infausta mancanza del concittadino **Felice Girardini**.

Quando allo infausto annunzio della morte di un uomo, il dolore, il sentito dolore si diffonde in tutta intera la città, e aduna intorno al suo feretro numeroso corteggio che vuole dar l'ultimo addio al collega, al benefattore, all'amico, al patriota; — quando la mestizia investe ogni anima onesta e ne fa deplorare la somma sventura, la irreparabile perdita, non sarà sospetta la penna che di quell'uomo traccia brevemente la vita.

Felice Girardini nacque in Udine nel Gennajo 1829 da onorata famiglia. Di animo docile e gentile, amante dello studio e diligente discepolo, egli percorse diffilato le scuole finchè nel 1846 venne licenziato quale Perito Agrimensore dalla Università di Padova.

Terminata la carriera degli studii, s'impalmò all'avvenente e onesta Luigia Peressini, dal cui connubio ebbesi varia prole.

Nel 1862 gli fu affidata l'Agenzia delle Assicurazioni Generali di Venezia, mansione delicata ed importante; dal che facilmente se ne deduce la meritata stima in che era egli tenuto. Il compito assegnatogli disimpegnò con tale attività ed esattezza da sorprendere il più scrupoloso tenitore di libri.

Il suo laborioso e integerrimo operato fu caparra a prò della famiglia, essendochè la Direzione delle Assicurazioni, a quanto si dice, sarebbe intenzionata premiare l'opera di lui passando l'Agenzia alla inconsolabile vedova.

E qui non si può a meno di tributarle i più alti sensi di omaggio e di lode, chè con magnanima azione premierebbe la onoratezza e l'assiduità, porgendo efficace campo d'incoraggiamento e d'emulazione agli operosi ed agli onesti.

Felice Girardini era di carattere vivace e spiritoso. L'umorismo è indubbia caratteristica di studio e di sapere. La sua compagnia e il suo brillante conversare lo facevano ricercato alle comitive ed agli amici.

Eccellente patriota, visse con quella calma e sicura fede nel compimento de' destini d'Italia da non lasciarlo nemmeno per un istante dubitare; per cui viveva sicuro nell'avvenire della patria ch'egli tanto amava. Fu sempre largo di offerte a beneficio di ogni opera patriotica, ed a sollievo della povertà.

Integerrimo dell'animo, previdente, umile e fermo ad un tempo, cordiale cogli amici, cortese con tutti, era **Felice Girardini** uno di quegli uomini ai quali la stessa malvagità consente ammirazione e in cui non trova addentelato la maldicenza.

In mezzo all'attivo lavoro, nel fiore della virilità, quando più gli arrideva fortuna, crudele e straziante morbo venne a rapire un'essere che in sè capiva ogni dote di bene e ch'era generalmente amato.

Dopo il meriggio del 22 Ottobre 1868 moriva in Udine **Felice Girardini**, lasciando in terra imperitura eredità di affetti, e viva luce d'imitazione e di esempio.

C. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 15723 *del Protocollo* — *N.* 98 *dell'Avviso*

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 16 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1472	1489	Udine (Esterno)	Chiesa di S. G. Batt. di Remanzacco	*Aratorio* con gelsi, detto Stradone, in map. di Udine (Esterno) al n. 347, colla rend. di l. 48.63	1	22	80	12	28	1813	48	181	32	10				
1473	1401	Camino	Chiesa di S. Lorenzo di Bugoins	*Aratorio* arb. vit. detto Comunale, in map. di Bugoins al n. 1156, colla rend. di lire 32.08	1	70	40	17	04	929	9?	92	99	10				
1474	1402	»	»	*Aratorio* arq. vit. detto Dianis, in map. di Bugoins al n. 1174, colla r. di l. 5.38	—	78	—	7	80	295	53	29	55	10				
1475	1403	»	»	*Casa* d' affitto con Corte ed Orto, sita in Bugoins al vil. n. 9, ed anagrafico n. 205, in map. di Bugoins ai n. 1133, 2036, colla compl. rend. di l. 14.31	—	15	90	1	59	564	88	56	49	10				La Casa e l' Orto costituenti il lotto n. 1475 sono gravati di servitù di passaggio.
1476	1404	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Del Molin, in map. di Bugoins al n. 1314, colla r. di l. 7.18	1	05	—	10	40	487	49	48	75	10				
1477	1405	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Saccon, in map. di Bugoins al n. 1316, colla r. di l. 2.84	—	41	20	4	12	215	02	21	50	10				
1478	1406	»	»	*Prato*, detto Comugna, in map. di Bugoins al n. 1349, colla rend. di l. 7.08	1	47	60	14	76	603	68	60	37	10				
1479	1407	»	»	*Casa* di civile abitazione con Orto arb. vit. con Cortile e annessa fabbrichetta per Aja, Stalla e Fienile, in map. di Bugoins al n. 1122, colla r. di l. 19.01	—	5	30	—	53	634	79	63	48	10				
1480	1544	Rivolto	Chiesa di S. Caterina di Lonca	*Prati*, detti Maschiutto o Tarcodizza, Arzillar e Seda, in map. di Lonca ai n. 290, 297, 317, colla compl. rend. di l. 10.19	2	12	20	21	22	410	37	41	04	10				
1481	1545	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Val o Giustizia, in map. di Lonca al n. 431, colla rend. di l. 3.08	—	36	70	3	67	203	88	20	39	10				
1482	1546	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Brolo, Val e Beorchia, in map. di Lonca ai n. 407, 422, 478, colla compl. rend. di l. 5.75	—	78	20	7	82	417	09	41	71	10				
1483	1547	»	»	*Aratorio*, ed Aratorii arb. vit. ed Orto, detti Cariuola, Dalla Croce o Losca, Val, in map. di Lonca ai n. 338, 102, 359, 39, colla compl. r. di l. 7.33	—	85	50	8	55	525	20	52	52	10				
1484	1548	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Lesia, in map. di Lonca al n. 355, colla r. di l. 3.56	—	37	60	3	76	245	21	24	52	10				
1485	1549	»	»	*Aratorii* arb. vit. con gelsi, detti Penchis, Della Madonna, in map. di Lonca ai n. 384 porz. 390, 384 porz. 384 porz., colla compl. rend. di l. 24.45	1	41	60	14	16	1087	31	108	73	10				
1486	1551	»	»	*Casa* rustica, in map. di Lonca al n. 72, colla rend. di l. 9.36	—	—	40	—	04	403	29	40	33	10				

Udine, 22 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 891 3

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra in Lestizza cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 335.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro domande a quest' ufficio a termini di legge, e la nomina spetta a questo Consiglio.

Lestizza il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. FABRIS.

N. 815 3

Provincia di Udine *Distretto di S. Daniele*

GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata 25 luglio p. p. la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
BURELLI D.

La Giunta
Ciani F., Missana P.
Toffoli F., Di Fant G. M.

Il Segretario
Ciani C.

Scuola elementare minore maschile.

1. Classe I. II. III. Maestro a Fagagna, annuo stipendio it. l. 650 con l' obbligo della scuola serale.

2. Classi I. II. III. in Ciconico, Villalta e Madrisio con Battaglia, annuo stipendio per ciascheduna it. l. 500 con l' obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore femminile.

3. Classe I. II. III. Maestra in Fagagna, annuo stipendio it. l. 450.

N. 398 2

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

MUNICIPIO DI TAVAGNACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 5 novembre 1868 resta aperto il concorso al posto di Maestra, in questo Capo Comune, di una scuola inferiore mista verso l' annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Tavagnacco li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco
CARLO Ing. BRAIDA.

N. 920 2

Municipio di Teor

Avviso di Concorso.

A tutto 15 novembre p. v. viene prorogato il concorso al posto di Maestra elementare minore femminile di Teor coll' annuo stipendio di l. 366, nonchè quello di Maestra elementare minore maschile e femminile di Rivarotta coll' assegno annuo di l. 550.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor li 21 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. FILAFERRO

La Giunta
Mazzaroli Antonio
Della Giusta Geremia

Il Segretario
G. Colautti.

N. 7142 2

EDITTO

Si rende noto che con odierna istanza pari n. dedotta a Protocollo Domenica Biasizzo fu Giovanni di Sedilis, ora dimorante a Tarcento revocò ogni, e qualunque mandato di procura al proprio fratello Antonio Biasizzo fu Giovanni detto Madrizzan pure di Sedilis.

Locchè si pubblichi come di metodo, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 ottobre 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

N. 7791 2

EDITTO

In rettifica dell' Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull' istanza di Ongaro Giuseppe contro Vincenzo e Rosa conjugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l' indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre doveasi indicare casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 13, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 31 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.